

All Share Italia


Riepilogo della seduta			Statistiche di mercato	
All Share	28662	+1.89	52w New Highs	8
MIB	26576	+2.01	52w New Lows	28
Mid	42161	+0.86	Azioni FT-MIB Macd > 0	10
Small	27274	+0.77	Az. FT-MIB con Cl. > mm21	8
STAR	46917	+1.21	FTSE-MIB: Put/Call ratio	1.933
Dow Ind.	33061.6	+0.47	FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	2.302
Nasdaq C.	13101.0	+1.28	Italia: Arms Index (TRIN)	0.17
S&P 500	4221.02	+0.99	Italia: Panic Index	52
S&P Future (Globex)		+8.0	Italia: Greed Index	45
Eur/Usd	1,0774	-	MSCI Euro % Az. > mm50	31.2

Il mercato: commento tecnico

Piazza Affari sperimenta uno spettacolare colpo di reni, che evita agli indici la sollecitazione dei supporti che contano. Come anticipato ieri, e come si può apprezzare dalla figura in seconda pagina, il FTSE MIB è scivolato di recente fin poco sopra l'orbita della media mobile a 200 giorni, che ha agito da sostegno tre e sei mesi fa, e da barriera più di una volta nel corso dello scorso anno. Quando ad inizio 2022 il supporto venne abbattuto, questo inaugurò un bear market che ancora oggi molti ricordano. Sicché sarà bene non scivolare sotto questo spartiacque...

Ma l'attenzione di oggi è rivolta verso gli USA, che sforniranno l'ennesimo dato cruciale. Le buste paga mensili hanno battuto le stime degli economisti per ben 13 mesi di fila: un record. Lo faranno anche per la 14esima volta? L'asticella da superare è posizionata a 195 mila unità a maggio, stando a quanto riporta Bloomberg, però con una considerevole dispersione di previsioni: che vanno a un minimo di 100 ad un massimo di 250 mila nuovi posti di lavoro previsti per il mese appena terminato.

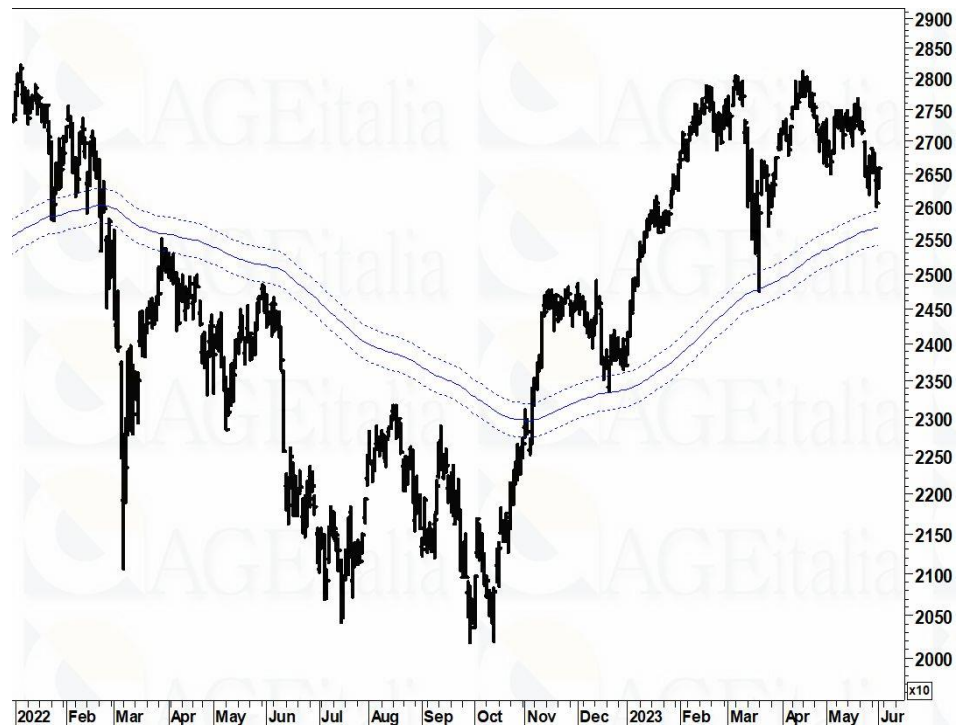
Probabilmente il dato non si rivelerà in ogni caso un market mover. Perché i giochi ormai sembrano fatti, perlomeno per il prossimo FOMC. Ieri Nick Timiraos, "governatore ombra" (o portavoce non ufficiale) della Federal Reserve, ha pubblicato un editoriale sul Wall Street Journal in cui anticipa la possibilità di uno *skip* in occasione del FOMC del 13-14 giugno: la banca centrale americana non aumenterebbe i tassi di interesse, ma questo non comporta alcuna garanzia circa il completamento del ciclo restrittivo.

In effetti la probabilità di un nulla di fatto per quanto concerne il Fed Funds rate è data ora al 75%, stando al mercato a termine, mentre rimane ancora sul tavolo la prospettiva di un rincaro in occasione della riunione di luglio. C'è chi ricorda che questo approccio ondivago contraddistinse la gestione Fed da parte di Alan Greenspan.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Indice FTSE MIB

L'area attorno alla media mobile a 200 giorni agisce ora da supporto, ora da resistenza.



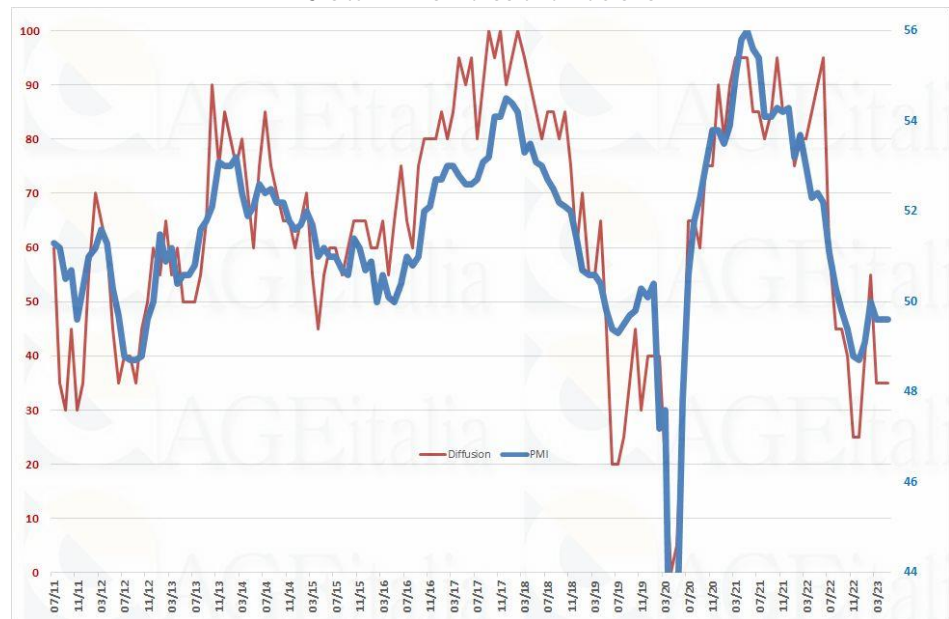
Lo S&P500 nel frattempo si lascia nuovamente alle spalle la cifra tonda dei 4200 punti, compiendo un ulteriore passo in avanti verso il nostro obiettivo a 4350 punti, più o meno. Ma lo fa fatalmente in occasione della prima scadenza ciclica del Delta System di questo mese.

È possibile allora che, a prescindere da tutto, Wall Street trovi un valido pretesto dal NFP Day per ripiegare, fino alla fine della prossima settimana, prima di spiccare nuovamente il volo.

Strategie di investimento

Il rilascio dei PMI manifatturieri ieri ha confermato un'economia mondiale che non viaggia a pieni cilindri. Il barometro congiunturale si è mantenuto ancora una volta sotto la soglia dei 50 punti: per il nono mese consecutivo. E soltanto un terzo delle economie mondiali vanta un PMI manifatturiero superiore ai 50 punti. Non proprio una prova di diffusa espansione.

FIGURA 2
Global PMI e indice di diffusione



L'indice di diffusione (linea rossa, scala di sinistra) indica il numero di economie al mondo, su 20 in tutto, il cui PMI manifatturiero si colloca correttamente sopra i 50 punti.

Questo costituisce un problema per l'ipotesi bullish perché, ad evidenza, il PMI manifatturiero globale vanta un'evidente correlazione con il MSCI ACWI.

FIGURA 3
MSCI ACWI vs Global PMI



La performance annuale del MSCI All Country (linea rossa, scala di destra) è evidentemente correlata al Global PMI (linea blue, scala di sinistra).

In altre parole, per confidare in un bull market, l'investitore deve sperare che il PMI mondiale si spinga (ben) oltre i 50 punti, che invece da tempo costituiscono un tetto (un altro tetto...) insormontabile. A dirla tutta, una combinazione di performance annuale non positiva da parte dell'ACWI, e di PMI globale inferiore ai 50 punti, non è che costituisca una valida garanzia contro le recessioni globali...

FIGURA 4

PMI manifatturiero: economie sviluppate vs emergenti

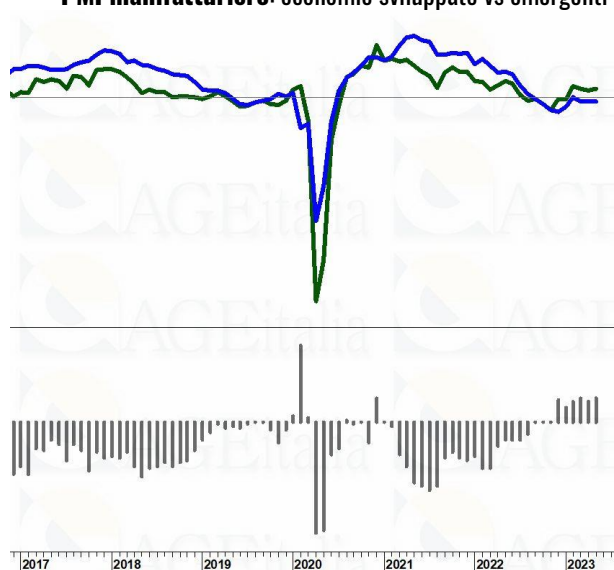
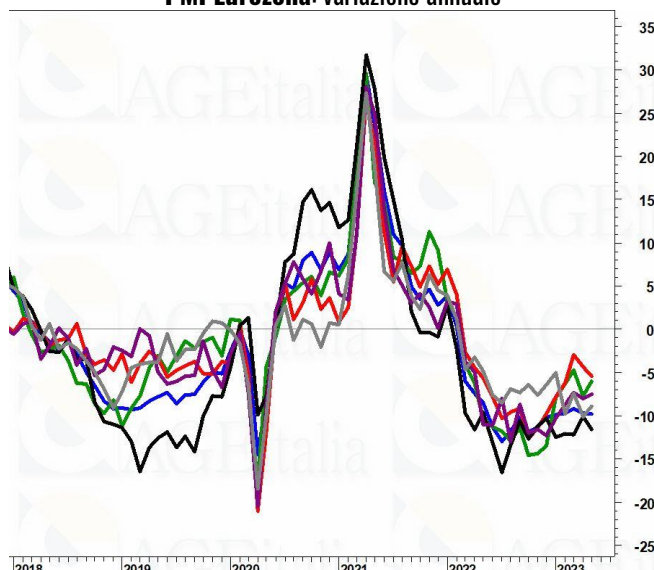


FIGURA 5

PMI Eurozona: variazione annuale



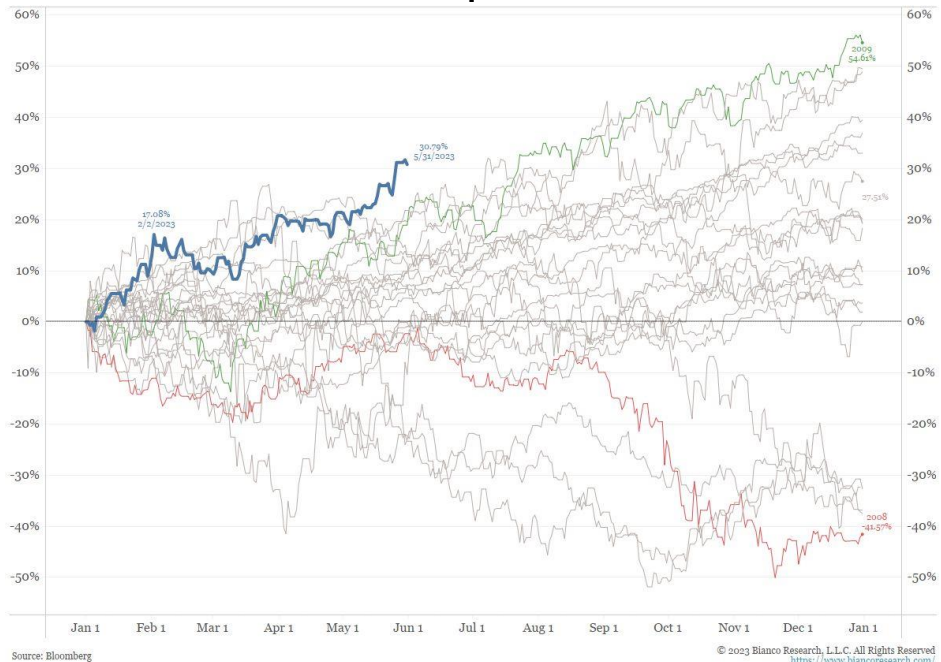
A ben vedere, peraltro, le zavorre sono da rinvenirsi nel mondo occidentale. Perché, se il Global PMI di JP Morgan si attesta mestamente sotto i 50 punti, di converso il PMI manifatturiero medio delle economie emergenti ex Cina si mantiene da tempo tanto sopra l'asticella dell'equilibrio, quanto sopra il Global PMI. Una leadership storicamente del tutto inconsueta.

Nello specifico, è in Europa che si fatica a conseguire la velocità di fuga. Rispetto a dodici mesi fa i PMI manifatturieri restano ovunque attardati, seppur con qualche sfumatura: con la Spagna (linea rossa) che denuncia un ritardo di "soli" 5.4 punti, mentre il PMI tedesco (linea nera) si colloca di ben 11.6 punti sotto i livelli di un anno fa.

Il contesto negativo inaugurato all'inizio dello scorso anno dunque non viene ancora meno. E questo frena qualsiasi entusiasmo, tenuto oltretutto conto di quanto rilevato ieri a proposito dell'offerta di moneta.

Dove l'entusiasmo invece non difetta è a Times Square, con il Nasdaq che ha chiuso ieri ad un nuovo massimo annuale. In termini total return siamo di fronte alla migliore partenza annuale perlomeno dal 1999, quando questa serie storica incomincia. Sideralmente distante il secondo miglior episodio (2003), con una performance a questo punto di appena il +22%. Stiamo scrivendo la storia, ma non tutti ne sono consapevoli.

FIGURA 6
Nasdaq 100 TR



Al netto dei dividendi, soltanto nel 2003 e nel 1991 l'indice di Times Square fece registrare analoghe partenze scoppiettanti. In ambo i casi il Nasdaq continuò a salire nei mesi successivi...

Certo è facile derubricare questa performance alla presenza determinante delle megacap tecnologiche. Ma questo non spiegherebbe perché analoghe performance si manifestino su fronti ove la tecnologia non si manifesta.

Il DAX, ad esempio, ha prodotto un esemplare segnale d'acquisto sul finire del 2022, come riportato a suo tempo. Con le quotazioni che fino ad ora hanno fedelmente ricalcato la proiezione proposta cinque mesi addietro.

FIGURA 7
DAX40 vs proiezione "MACD System"



L'indice di Francoforte sta fedelmente ricalcando la proiezione emersa dall'andamento storico successivo al segnale d'acquisto scattato a fine 2022. Questo implicherebbe adesso una serie di alti e bassi nelle settimane a venire.

Il mercato del giorno

Lo S&P 1000 raggruppa le società di media e piccola capitalizzazione, non facenti parte del paniere del popolare e più noto indice S&P500. Quelle che sono contenute rispettivamente nello S&P400 e S&P600. Per convenzione questo indice è spesso riportato con il simbolo "SMID".

FIGURA 8
SMID: forza relativa



Il rapporto fra SMID e SPX non ha sempre vantato una inclinazione positiva. Anzi dal 2010 in poi raramente le large cap hanno deluso, se si eccettua il periodo immediatamente successivo al massimo pandemico del 2020. In altre parole, la forza relativa dello SMID ha sempre lasciato alquanto a desiderare, con buona pace di chi cerca invano una extraperformance dalle società di media e piccola capitalizzazione.

Il tonfo degli ultimi tre mesi, pertanto, può essere certo riconducibile alla crisi delle banche regionali americane, che certamente nuoce molto più alle small cap che alle grandi società. Ma si inserisce in un contesto storico che da tempo scoraggia qui l'assunzione di rischio.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Bca Mediolanum

Le quotazioni tentano di restare aggrappati alla media mobile a 200 giorni. Ma appaiono in netta difficoltà. Quasi auspicabile a questo punto la sollecitazione della media mobile a 200 settimane, passante in area 7.50 euro.

Bco BPM

L'azione rimane nei pressi dei massimi, anche se di recente ha perso un po' di terreno. Per ora, ben contenuta dal long stop settimanale.

BPER Banca

Le quotazioni finora non hanno smentito il superamento dello short stop su base trimestrale, occorso alla fine di marzo. Sarebbe il caso però di ripartire subito.

Mid Cap Italia

Carel

Il notevole balzo degli ultimi giorni rilancia decisamente le chance del titolo. Una valida candidata al raggiungimento di nuovi massimi assoluti.

Cementir

Quotazioni in ripiegamento. Il long stop mensile, passante per 6.71 euro, dovrebbe contenere la correzione e favorire il rilancio del titolo.

Credem

L'azione è reduce da un paio di fastidiosi tentativi infruttuosi di superamento della trendline "madre". Scendere sotto i 6.30 euro sarebbe motivo di preoccupazione.

Azioni USA

Wal-Mart

Le quotazioni sono praticamente sugli stessi livelli di settembre di tre anni fa, mantenendo al contempo la tendenza di lunghissimo periodo. Si direbbe una azione da cassetisti.

Walt Disney

L'azione si sta minacciosamente lasciando alle spalle la media mobile a 200 mesi. Si direbbe un (ulteriore) break down, denso di significati spiacevoli.

Wells Fargo

Malgrado il tentativo di reazione degli ultimi due mesi, restano le implicazioni della penetrazione a marzo del long stop trimestrale. Meglio non fidarsi.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728